

# Cia: Scanavino presidente per una stagione di riforme

Dopo dieci anni, Giuseppe Politi lascia la guida della confederazione e chiede al nuovo Governo decisioni coraggiose. Antonio Dosi (Emilia-Romagna), uno dei vice

ANTONIO APRUZZESE

**N**on bisogna perdere il treno della Pac e dell'Expo 2015. Il Governo deve aprire subito una nuova stagione di riforme per l'agricoltura e l'agroalimentare, dove sono possibili 100 mila nuovi posti di lavoro. Insomma un cambio di marcia e una strategia mirata per restituire competitività alle aziende. È il testamento di Giuseppe Politi che dopo dieci anni lascia la presidenza della

Cia, passando l'impegnativo testimone per il prossimo quadriennio a **Secondo Scanavino** (per tutti Dino), astigiano, classe 1960, dal 2010 vice presidente dell'organizzazione che conta oltre 850 mila iscritti. È stato eletto all'unanimità dall'assemblea elettiva della Cia ("Più agricoltura per nutrire il mondo-più reddito per gli agricoltori", il tema) che ha consolidato definitivamente una

*governance* composta interamente da agricoltori, così come sancito dal nuovo statuto. Fra i vicari riconfermata Cinzia Pagni, mentre sono al loro esordio Alessandro Mastrocinque e Antonio Dosi, già al vertice della sigla in Emilia-Romagna.

Per Politi - a cui Scanavino ha chiesto di restare in Cia per dedicarsi alle iniziative culturali e umanitarie - l'Italia ha bisogno di filiere agricole e agroalimentari più competitive e organizzate, con una maggiore capacità contrattuale degli agricoltori. Non ha bisogno inve-

ce di burocrazia che - lo rivela un'indagine della stessa organizzazione - ha "divorato" 100 mila imprese dal 2004 ad oggi e costa 7 miliardi all'anno. Occorre insomma un vero momento di discontinuità della politica agraria italiana. «Sono convinto che il futuro ci riserverà soddisfazioni, avanti dunque senza tentennamenti», ha detto.

I giovani sono il primo problema, ha poi sottolineato Scanavino, «dobbiamo dare dignità a queste persone: sono fondamen-



Manifesto della VI Assemblea Cia che si è svolta a Roma il 26 e 27 febbraio

## MENO CONSUMI, PIÙ QUALITÀ

Secondo un'indagine del Censis e della Cia, pesce, bevande e frutta sono le principali vittime della crisi. Nell'ultimo anno anche la spesa per l'acquisto di generi alimentari ha registrato un calo del 3,3% (e nel 2012 era già diminuita del 2,8%). A tavola dunque le parole d'ordine sono risparmio e morigeratezza. L'85% degli italiani cerca di spendere meglio rispetto prima, eliminando sprechi ed eccessi, mentre il 73% ha riorganizzato gli acquisti puntando su offerte e promozioni. Infine quasi 6 su 10 hanno sacrificato pranzi e cene al ristorante. La spesa si continua a fare al supermercato ma una metà degli italiani si rivolge a mercati rionali o piccoli negozi. La buona notizia è che qualità ed eccellenza resistono a tavola: più di tre quarti degli intervistati ricorrono alle marche commerciali (Conad, Coop, Auchan e altre). Inoltre verdure e carne sono meglio bio, settore che continua a crescere così come l'export di prodotti agricoli che segna un +5,5% nel 2013. In ogni caso prima di prendere un prodotto dallo scaffale i consumatori privilegiano la chiarezza delle informazioni - giudicate il fattore più importante dal 42% degli intervistati - seguite dalla caratteristiche nutrizionali. ■

tali l'accesso al credito, alla terra, all'innovazione». Parlando dei temi della rappresentanza, il neo presidente ha definito Agrinsieme uno «strumento straordinario per unire, elaborare e proporre». «Chiediamo coraggio nelle scelte, senza indugio», ha insistito, sottolineando l'importanza delle risorse della Pac, «50 miliardi di euro, forse l'ultima occasione così importante, l'unico denaro fresco che circolerà nei prossimi anni e tanti soggetti non agricoli ci stanno girando intorno per approfittarne».

### *Martina: Mediterraneo fronte strategico*

Atteso l'intervento del neo ministro **Maurizio Martina**, praticamente alla sua prima uscita, che ha rivolto i migliori auguri al neo presidente insieme, fra gli altri, al presidente della Commissione agricoltura Ue, Paolo De Castro. «Riflettere della strategia del fronte mediterraneo per un Paese come questo, è un fatto che riguarda solo qualche territorio che si affaccia su quel mare o è un grande tema nazionale che bisogna rimettere a

fuoco? Non è solo un problema agricolo o agroalimentare, ma un grande tema geopolitico che definisce il senso dell'Italia dentro uno schema più complessivo», ha detto Martina. All'assemblea sono giunti anche i messaggi di saluto del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, che ha invitato a «semplificare un settore che salvaguarda l'ambiente e crea occupazione per i giovani» e della presidente della Camera dei deputati, **Laura Boldrini**, che ha sottolineato le enormi potenzialità dell'agricoltura. ■

## MISURE ORGANICHE, NON SOLO EMERGENZE

### **Presidente, cosa ha detto questa assemblea Cia?**

Ha confermato che l'agricoltura non solo è la "dispensa" dell'Italia - afferma Dino Scanavino - ma rappresenta una risorsa strategica per la ripresa dell'economia. Anche con la crisi, infatti, l'agricoltura sta garantendo occupazione e produttività. Basti pensare che nel 2013 sulla scena agricola sono spuntate 11.485 nuove aziende, pari al 10% delle imprese neonate in Italia, e che oltre il 17% di queste *new entry* ha un titolare di età inferiore ai 30 anni. Inoltre, non si può dimenticare che l'agroalimentare continua a crescere sui mercati stranieri e che oggi cibo e vino *made in Italy* costituiscono il secondo comparto manifatturiero del Paese. Eppure, nonostante questi segnali positivi, il reddito degli agricoltori non cresce, perché lo Stato appesantisce il settore con inconcepibili oneri burocratici, mettendoci fuori dalla competitività europea.

### **Quali sono gli obiettivi del prossimo mandato?**

Anzitutto c'è continuità col mio predecessore. Condividiamo una missione comune: rimettere al centro l'agricoltura, far diventare il settore una vera opportunità per l'economia. Questo processo passa attraverso il giusto riconoscimento del ruolo degli agricoltori, che va ben oltre a quello di produttori di alimenti, sgravandoli degli attuali alti costi gestionali, contributivi e burocratici. Bisogna arrivare preparati per cogliere appieno i nuovi appuntamenti che ci attendono - a partire dall'applicazione della nuova Pac e dall'Expo 2015 - continuando a lavorare contestualmente per promuovere l'aggregazione e l'internazionalizzazione delle imprese e favorire davvero il ricambio. Perché c'è un'intera generazione, che è quella dei nostri figli, che rischia di restare fuori dal mercato, vittima di questa crisi.



Cia

### **Il suo lavoro comincia con un nuovo Governo. Cosa si aspetta dalla politica?**

Le nostre priorità sono riassunte in un documento che ho consegnato al ministro Martina e al premier Matteo Renzi. Riteniamo che si debba aprire subito una nuova stagione anche per l'agricoltura e l'agroalimentare. Negli ultimi dieci anni è mancata una vera politica, un disegno organico che coinvolgesse tutto il sistema agricolo-alimentare. Si è pensato unicamente al contingente, a superare quella o quell'altra emergenza. Mai si è capito che era tempo di ridisegnare uno scenario nuovo per il settore. Abbiamo vissuto dieci anni di crisi e l'assenza di una strategia organica da parte di Governi, Parlamento e Regioni si è sentita. Non possiamo affrontare le sfide solo basandoci su misure parziali capaci, nella migliore delle ipotesi, di fronteggiare ricorrenti contingenze. Ora serve un cambio di passo e le idee del nuovo premier ci sembrano un buon inizio. ■